



## L'INTERVISTA

## Gerhard Ludwig Müller

# “Il Papa ricordi i conservatori Benedire i gay? È contro Dio”

Il cardinale tedesco: “Non confondiamo la fede con i giochi di potere  
La controversia tra Padre Georg e Francesco non fa bene ai cattolici”

DOMENICO AGASSO  
CITTÀ DEL VATICANO

«**L**a stretta di Papa Francesco sulla messa in latino è stata un'imprudenza. Al Pontefice suggerisco di essere maggiormente attento a tutte le sensibilità dentro la Chiesa, anche quelle più lontane dalle sue». E mette in guardia dal possibile scisma a sinistra in Germania, scandendo un secco «no» alla benedizione delle coppie gay: «È contro la parola di Dio». Il cardinale tedesco Gerhard Ludwig Müller, 75 anni, è stato allievo di Benedetto XVI e suo successore alla guida della Congregazione per la Dottrina della Fede. Bergoglio lo ha creato cardinale nel 2014, ma poi nel 2017 non gli ha rinnovato il mandato di Prefetto. Il porporato riflette sul futuro della Chiesa dopo avere celebrato la messa d'Epifania. Sostiene che «non siamo un'organizzazione politica o meramente umana, ma una creazione di Gesù Cristo» con il compito di «operare per la salvezza eterna dell'umanità». Cita Francesco, che «denuncia spesso la mondanizzazione della Chiesa», un tema che lo accomuna al suo predecessore: Joseph Ratzinger «metteva in guardia dall'auto-secolarizzazione».

Nel recinto cattolico si sta aprendo uno scenario di nuovi scontri tra le varie fazioni, in particolare tra i circoli più con-

servatori e la galassia più progressista, con offensive degli oppositori al pontificato. Müller con amarezza conferma che «purtroppo ci sono queste tensioni». Invita a «non confondere la fede con questi giochi di potere, conseguenza dell'auto-stima o della ricerca della gloria». Il Prefetto emerito dell'ex Sant'Uffizio confida che «le contrapposizioni possano finire. Altrimenti facciamo danni alla gente». Sullo sfogo di monsignor Georg Gaenswein contro il Pontefice si limita a dire che l'ha letto «sui giornali. Dovremmo conoscere il contesto completo per esprimere una valutazione. Purtroppo, è una di quelle controversie che non fanno bene al popolo di Dio». Teme di più però altri aspetti. Uno è la «confusione dottrinale. Dobbiamo riprendere la strada dei grandi Concili ecumenici. Il Papa, ogni Papa, deve essere al servizio dell'unità della Chiesa e della fede rivelata». La prima missione del Pontefice è «predicare il Vangelo». E la dottrina della Chiesa «non è il programma di un partito politico, i politici spesso cambiano idee a seconda dei gusti degli elettori. La Dottrina della Chiesa è l'espressione della Parola di Dio, e noi, gli uomini, non possiamo completare, correggere o modernizzare la Parola di Dio». Solo la si può spiegare «in modo più chiaro nelle sfide del mondo contemporaneo». Ma non c'è «possibilità di cambiare la ri-

velazione in Gesù Cristo».

Il Cardinale Teologo muove una critica al Vescovo di Roma per la stretta sulla messa in latino apportata con il Motu Proprio «Traditionis custodes»: ritiene che «il Papa abbia commesso un'imprudenza, perché non ha tenuto conto di alcune sensibilità dentro la Chiesa, quelle dei fedeli affezionati alla liturgia antica». E poi, «abbiamo più di 20 riti della stessa messa: io sarei stato più tollerante, per non provocare problemi che in questo tempo secondo me sono superflui, dato che non si tratta di temi dogmatici, e che di problematiche ne abbiamo già molte e più importanti. Non è stato prudente insistere con intransigenza nel disciplinare i cosiddetti tradizionalisti». Secondo Müller «sarebbe bastato mantenere il Motu Proprio del 2007 di Papa Benedetto, che era più prudente perché teneva dentro tutto il panorama ecclesiale». E poi, dà un consiglio a Bergoglio: «Quello di essere più attento a ogni sensibilità, anche quelle più lontane dalle sue, in modo da provare a tenere tutti uniti. Ascoltare tutti, compresi quelli che non la pensano come lui. Anche perché a volte alcuni di quelli che sono definiti nemici del Papa in realtà non lo sono».

Lui è considerato un avversario del Pontefice, lo sa e vuole smentire: «Non è così. Io non sono nemico del Papa. Dare suggerimenti non significa

essere ostile. Nelle prossime settimane con l'editore Cantagalli pubblicherò un libro su “il Papa e la sua missione”, con la teologia del papato. Per me il Papa è il Papa, l'autorità massima. Nessuno può dire che io sono nemico del Papa». Altro spettro che aleggia sull'avvenire dei Sacri Palazzi: gli scismi. «Dove si rischia una spaccatura è in Germania, con il sinodo dei cosiddetti progressisti. Negano la dottrina rivelata. Non si tratta solo di pastorale o di riforme liturgiche, ma di sostanza della fede». Francesco è già intervenuto più volte per cercare di arginare questo movimento. Nell'assemblea tedesca c'è chi vuole aprire alla benedizione delle coppie gay, ma per Müller ciò «non è possibile, perché è contro la parola di Dio. Il Signore ha benedetto solo il matrimonio tra un uomo e una donna, questa è la realtà rivelata della natura umana, e non si può fare ciò che si vuole». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# “

La dottrina della Chiesa è la parola di Dio che non si corregge o modernizza

La stretta sul latino è un'imprudenza che non tiene conto della sensibilità per la liturgia antica

In Germania si rischia lo scisma perché i progressisti negano la dottrina rivelata



VINCENZO PINTO / AFP



PIERPAOLO SCAVUZZO / AGF

**L'allievo**  
Il cardinale tedesco Gerhard Ludwig Müller (nella foto a sinistra), 75 anni, è stato allievo di Benedetto XVI e suo successore alla guida della Congregazione per la dottrina della fede. In alto, Papa Francesco alle esequie

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



185509